

SCOPRIMENTO DELLA LAPIDE RICORDO

«CARDINALE JOSEPH RATZINGER/BENEDETTO XVI»

PIAZZA BOFFE - ANACAPRI

20 giugno 2009, ore 18. 00

✠ Mons. Josef Clemens,
Città del Vaticano

Gentile Signor Sindaco,
Gentili membri della Giunta Comunale,
Gentili Signori e Signore,
Cari amici di Anacapri!

Lo scoprimento della lapide ricordo delle tre visite del cardinale Joseph Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI, sull'Isola di Capri, nel settembre 1992, nel giugno 1997 e nell'ottobre 2004, fa insorgere in noi qualche domanda:

perché è venuto a Capri il cardinale Ratzinger? perché questa lapide ricordo?

È evidente che non basta una risposta del tipo: Capri come luogo molto bello e incantevole merita sempre un viaggio! Non dimentichiamo che nessuno si mette in viaggio da Roma in macchina e in aliscafo fino a Capri per una permanenza di sole ventiquattro ore, in particolare un «eminente» uomo di chiesa con molti impegni.

Un'altra risposta - che sembra più probabile - potrebbe essere: il cardinale è venuto perché ha ricevuto due volte il *premio Capri San Michele* e così ha accettato la fatica di recarsi per una giornata da Roma all'Isola di Capri. Ma anche questo motivo non è sufficiente!

Mi sembra che sia altra la motivazione che soggiace alle tre visite sull'isola, cioè il Cardinale voleva dare un segno visibile del suo appoggio all'*approfondimento* e alla *diffusione* della *cultura europea*, cioè di una *cultura d'ispirazione cristiana e cattolica*. In diverse circostanze il cardinale Ratzinger e anche Papa Benedetto XVI ha rilevato l'urgente necessità di una riscoperta

delle radici cristiane dell'Europa e l'importanza di iniziative culturali al riguardo.

In questa occasione vorrei presentare un aspetto del suo pensiero che chiarisce di più questo motivo di fondo, partendo da alcune sue riflessioni sul senso di una *Accademia Cattolica*. In un'Accademia come luogo d'incontro fra *mondo* e *fede*, fra cultura *laica* e *cattolica*, fra *passato* e *presente*, tre concetti giocano un ruolo decisivo, cioè il *dialogo*, la *libertà* e la *verità*.

Per motivi di tempo mi limito al primo elemento, cioè all'aspetto del *dialogo*, che è una caratteristica fondamentale dell'*Associazione di varia umanità*, promotrice di questo evento. In ogni iniziativa di questa Associazione caprese incontriamo l'aspetto del dialogo, che è l'*elemento fondante e indispensabile* di ogni *progresso civile e culturale*. L'assegnazione dei *premi letterari*, le *mostre* e gli *incontri* vogliono provocare un *fecondo dialogo* tra gli autori e gli artisti con i relatori e i partecipanti ad una manifestazione. Certamente è di grande aiuto la bellezza dell'Isola di Capri, che di per sé offre un motivo e una spinta alla riflessione e alla meditazione sul creato, aprendo anche il cuore al dialogo con il creatore.

Alla domanda su quali siano le *caratteristiche* di un *vero dialogo* il cardinale Ratzinger risponde: “Il dialogo non si realizza semplicemente per il fatto che si parla: le mere chiacchiere rappresentano lo svilimento e il fallimento del dialogo. Il dialogo nasce soltanto dove non c'è solo il parlare, ma anche l'ascoltare e dove nell'ascoltare si compie l'incontro, nell'incontro la relazione e nella relazione la comprensione quale approfondimento e trasformazione dell'esistenza.”¹

Soffermandosi sull'aspetto dell'*ascolto* lo definisce come un *processo di apertura*. Chi veramente ascolta si apre verso l'altro e verso gli altri. Il cardinale parla di *un'arte* dell'ascolto. Questa arte non è paragonabile a una macchina, ma si tratta di un poter-essere, nel quale è in gioco l'intera persona.

Vorrei citare ancora alcune parole del cardinale Ratzinger: “Ascoltare significa riconoscere e apprezzare l'altro, lasciarlo entrare nello spazio del proprio io, essere pronti ad assimilare in sé la sua parola e con ciò il suo essere e in questo modo, viceversa, assimilare se stessi a lui: dopo l'atto dell'ascolto, io sono un altro, il mio stesso essere è arricchito e diventa più profondo, poiché è unito all'essere dell'altro e quindi all'essere del mondo.”²

¹ Joseph Ratzinger/Papa Benedetto XVI, *Perché siamo ancora nella Chiesa*, Rizzoli Libri S.p.A., Milano 2008, 190.

² Ratzinger, *Perché* 190 s.

Il cardinale specifica ancora di più il significato del vero dialogo come un discorso “nel quale viene dibattuto qualcosa che perviene all’essere stesso, alla persona stessa, cosicché non solo aumenta la quantità di quello che si sa e si può, ma viene toccato, purificato e reso più profondo lo stesso essere-persona, il poter-essere dell’essere-persona.”³

Riferendosi ai dialoghi di Sant’Agostino condivide l’analisi del suo grande maestro nella fede: i seguaci della piccola comunità di questo Padre della Chiesa si potevano reciprocamente ascoltare e capire perché tutti ascoltavano il maestro interiore, la verità.

Perciò il cardinale conclude: “Gli uomini si possono capire tra loro, poiché essi non sono nient’affatto isole separate dell’essere, ma comunicano nella stessa verità. Si incontrano tanto più quanto più essi toccano ciò che li unisce effettivamente, la verità. Senza questo ascoltare interiormente il fondamento comune, il dialogo rimarrebbe una disputa tra sordi.”⁴

Il mio augurio è che questa lapide abbia a ricordare ad ogni passante non solo le tre visite del cardinale Ratzinger/Papa Benedetto XVI sull’Isola di Capri sotto l’aspetto occasionale o turistico. Spero invece che la lapide possa richiamare la sua *profonda umanità* e l’instancabile passione nella *trasmissione* della *verità* su *Dio* e sull’*uomo* che hanno permeato il lavoro del professore universitario e del vescovo, del cardinale prefetto e oggi ispirano quello del nostro Papa Benedetto XVI.

E in questo servizio il primo posto spetta al dialogo senza il quale - come vediamo in tanti conflitti politici e anche culturali - tutto finisce nell’incomprensione oppure nell’aggressività velata o anche aperta. Percorriamo tutti con maggiore impegno la strada del vero dialogo, dove si realizzano *l’ascolto* e *l’incontro*, dove crescono *la relazione* e *la comprensione* reciproca, che portano all’*approfondimento* e alla *trasformazione* della nostra esistenza nell’incontro con la *verità*.

Grazie.

³ Ratzinger, *Perché* 191.

⁴ Ratzinger, *Perché* 191 s.